

Echi culturali dal Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **59 (1990)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Echi culturali dal Ticino

MOSTRE

Leo Maillet Museo d'arte Mendrisio

Il Museo d'arte di Mendrisio offre una retrospettiva dell'insigne incisore Leo Maillet, al secolo Leopold Mayer. Una mostra di tutto rispetto dedicata al pittore quasi novantenne residente a Verscio (TI) da più di trent'anni.

Michele Rainer, capodicastero della cultura, l'ha presentato al pubblico come «l'ultimo espressionista del secolo» sottolineando l'evento assai raro di un artista presente alla retrospettiva della sua opera.

Una vita piena di eventi quella di Maillet: l'esilio, la fuga, l'internamento, la guerra e infine il rifugio nella quiete del Ticino.

Nato a Francoforte, Maillet dovette subire la triste condizione dei perseguitati dal nazismo. Dopo aver girovagato nel Lussemburgo, in Belgio e in Francia, raggiunta fortunatamente la Svizzera nel 1944, Maillet poté finalmente vivere in libertà.

Nel suo animo rimase molto del paese di origine, soprattutto la sua inquieta adesione all'universo kafkiano. Ma al Ticino Maillet era già approdato in età giovanile come testimoniano due composizioni del 1929 e del 1930 ambientate rispettivamente a Salorino e a Melide. Aveva soggiornato anche ad Ascona, Porza e Rovio. Dopo le atrocità della persecuzione e della guerra sembrò quindi naturale all'artista di Francoforte cercare rifugio in quel Ticino ch'egli, in cuor suo, non aveva mai dimenticato.

Allievo e seguace di Max Beckmann oltre ad altri grandi protagonisti della scena pittorica germanica, Maillet subì anche il fascino della cultura classica. Furono soprattutto i ritmi prospettici e l'espressione grafica del Mantegna ad

esercitare un grande influsso sull'opera del nostro artista.

Maillet è un maestro della grafica; egli conferma la propria linea espositiva nel lavoro costante ed assiduo della rivalutazione della grafica d'arte. Acqueforti, puntesecche, silografie sono il risultato di un lavoro coerente e pieno di fantasia. Una fantasia e versatilità ch'egli manifesta anche nell'amore verso altre arti come la musica, il teatro, la danza.

Ivo Soldini Sala del Torchio di Balerna

Sabato 18 novembre nella suggestiva Sala del Torchio a Balerna è stata inaugurata una mostra dedicata alle sculture di Ivo Soldini, conosciuto e apprezzato artista di Ligornetto. La rassegna apre una nuova stagione che quest'anno, sotto l'egida comunale, sarà consacrata alle arti e in particolare ad opere di espressione plastica. L'appoggio finanziario della Società di Banca Svizzera di Chiasso è stato determinante nel favorire l'ambizioso e impegnativo programma.

Schivo e semplice per naturale inclinazione, Ivo Soldini preferisce esprimersi attraverso le sue statue di ampie dimensioni, per lo più gessi o bronzi. A Balerna esse si possono ammirare sia nella Sala del Torchio sia sull'acciottolato della Pieve.

Le statue di Soldini le cui sembianze umane si impongono con forza e determinazione quasi in perenne tensione e dialogo con la Natura circostante, sono creature tutt'altro che spente, dotate di una straordinaria plasticità e vigore espressivo. La mostra propone anche una piccola selezione di alcune tempere, piuttosto dei bozzetti, le cui sembianze umane si rivestono di tenui colori.

STAGIONE TEATRALE 1989-90

La stagione di prosa 1989-90 si propone come un percorso teatrale articolato dove pochissimi sono i testi classici e molti invece quelli moderni e contemporanei, una stagione molto ricca e diversificata che nell'arco dei tredici spettacoli da novembre ad aprile, offre al pubblico un programma di notevole livello e interesse.

L'apertura è avvenuta con «Vita di Galileo» di Bertold Brecht, un pezzo composto nel 1938 in cui si racchiude il «testamento spirituale» dello scrittore tedesco, un messaggio sulle responsabilità dello scienziato di fronte all'utilizzazione pratica delle sue scoperte.

Per la seconda rappresentazione un omaggio ai classici con «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, nella valida interpretazione di Giulio Bosetti. La commedia, una fra le più riuscite e famose di Goldoni, venne rappresentata per la prima volta nel 1750 a Mantova. Luogo d'azione: una bottega di caffè in una piazzetta di Venezia dove confluiscono vari personaggi, ognuno con la propria storia. Il padrone del caffè segue con particolare premura la vicenda di due giovani sposi fino alla sua felice conclusione. Goldoni, come sappiamo, fu il grande riformatore del teatro italiano nel senso che, nelle sue commedie, il copione veniva scritto interamente e non più improvvisato come succedeva nella commedia dell'arte. Gli interpreti riproducevano non più maschere fisse ma personaggi autentici presi dalla vita di tutti i giorni.

Natalia Ginzburg è l'autrice di «Intervista» che ha come interprete Giulia Lazzarini insieme al Piccolo Teatro di Milano. La Ginzburg autrice di teatro quasi per scommessa, predilige ambienti e situazioni vicini al nostro tempo come questo suo lavoro strutturato in tre tempi che coprono un arco di dieci anni trascorsi lungo una bizzarra linea affettiva.

«Naja» di Angelo Longoni con il Teatro di Porta Romana, presentato il 12 e 13 dicembre, ha voluto riproporre il tema del servizio militare di leva che suscita non poche polemiche e

perplexità. La naturalezza, la quotidianità, la scioltezza verbale del «parlato» dei giovani d'oggi, il dialogo serrato e conciso molto più vicino a quello cinematografico che teatrale, sono le caratteristiche più evidenti nella recitazione degli attori. L'azione che si svolge all'interno di una caserma durante una domenica in cui cinque militari sono «consegnati», fa emergere i rancori, le invidie, le incomprensioni, le insofferenze dei giovani ragazzi. La recitazione «iperrealistica» è esaltata dalle musiche di Vasco Rossi, un ribelle per antonomasia.

Il quinto pezzo per la regia di Luca Ronconi porta la firma di Botho Strauss e si intitola «Besucher». L'autore ha un senso infallibile e drammatico dell'effetto; tutti i suoi testi sono da considerarsi una fedele testimonianza della Germania federale di oggi. Le sue opere costituiscono sempre una rottura con le convenzioni teatrali, hanno un effetto provocatorio.

Quanto a Luca Ronconi, non fa che suggellare il proprio carisma registico sulle scene di tutta Europa: dal teatro classico o moderno a quello lirico o melodrammatico. Dall'aprile 1989 Ronconi è direttore del Teatro Stabile di Torino.

La vicenda umana e drammatica di «Anna dei miracoli» ha appassionato e continua ad appassionare milioni di spettatori. Per la regia di Giancarlo Sepe e nell'interpretazione di Mariangela Melato, una delle figure più suggestive e rappresentative del teatro italiano, il capolavoro di William Gibson sarà rappresentato al Teatro Kursaal di Lugano nei primi giorni dell'anno nuovo.

«Anna dei miracoli» è una pièce che da quando è stata concepita e andata in scena per la prima volta (in Italia nel 1960) continua a mietere successo di pubblico per la straordinaria carica emotiva che si scatena nel corso del racconto e che cattura immancabilmente il pubblico.

Valeria Moriconi, altra illustre interprete del teatro in Italia, sarà la protagonista femminile di Madame Sans-Gêne di Victorien Sardou, drammaturgo francese il cui teatro rientra in quel filone di spettacoli che nella seconda metà del secolo scorso, in Francia, si rifaceva agli

affreschi storici d'azione. Madame Sans-Gêne racconta la vicenda di un'arguta e vivace popolana francese che, devota alla causa napoleonica durante la Rivoluzione, acquista «per merito» il diritto di entrare a far parte della nobiltà. Anticonformista ed estremamente sincera, essa si trova a fronteggiare una borghesia corrotta e ipocrita di fronte alla quale la nobile popolana continua ad atteggiarsi con disinvoltura secondo i propri istinti e la sua umile origine.

Seguono in febbraio «Le lacrime amare di Petra von Kant» di Reiner Fassbinder e il famoso dramma di Arthur Miller «Erano tutti miei figli», che sottolinea la ribellione all'interno della famiglia americana che cominciava a mostrare i primi segni di crisi.

«Flowers», di Lindsay Kemp, in programma il 7 e l'8 marzo, è una pantomima drammatica dove si alternano sogno, inconscio, poesia e amore. Ugo Tognazzi e Arturo Brachetti sono gli interpreti principali di «M. Butterfly» di David Henry Hwang, una commedia made in Usa con la regia di John Dexter.

Gli ultimi due lavori si ascrivono al teatro contemporaneo: si tratta di «Amanda Amara» di Peter Shaffer con la bravissima Rossella Falk e «Il presente prossimo venturo» dell'inglese Ayckbourn con la regia di Luca Barbareschi.

Due commedie di genere brillante che chiudono degnamente una stagione di prosa particolarmente ricca e attraente.